

Un bradipo, un armadillo, un cocodrillo di nome Lucy, quarantadue nativi: è questa la compagnia di Emanuela, che da 12 anni trascorre la sua vita nel cuore dell'Amazzonia, in un villaggio sulle sponde del Rio Negro. E' stato amore a prima vista. Emanuela aveva navigato senza sosta per due giorni, dal porto di Manaus, per raggiungere uno degli ultimi rifugi della lontra gigante: un animale splendido, che rischia di scomparire dalle foreste



del nostro pianeta, prima che l'uomo abbia imparato a conoscerlo.

Quell'angolo sperduto di foresta, distante cinquecento chilometri di fiume - vale a dire due giorni di navigazione ininterrotta - dalla città di Manaus, diventa da quel primo momento la sua casa e l'obiettivo del suo lavoro di ricerca.

Emanuela, laureata in biologia, sa bene che la foresta tropicale è il tempio della biodiversità, una fonte inesauribile di sorprese e di risorse per uno studioso. Ma non immagina ancora che il mondo che sta per scoprire cambierà la sua vita, e che le sue ricerche l'avrebbero resa famosa in tutto il mondo. Nel dicembre 2009 il suo lavoro ha ricevuto un importantissimo riconoscimento: Emanuela è stata premiata come ambientalista dell'anno!

Tutto era iniziato osservando da vicino una famiglia di lontre giganti: animali che nonostante le loro grandi dimensioni - possono superare i due metri - sono timidi ed elusivi. Ogni giorno, all'alba, un pescatore la accompagna con la sua canoa in una insenatura dalle acque limpide, riparata dalla corrente: è il luogo che una famiglia di lontre ha scelto per costruire la sua tana.

Di tanto in tanto, le sfilava davanti un gruppo di delfini rosa; armadilli, serpenti, bradipi,





variopinti uccelli si alternano nel tenerle compagnia.

Le informazioni raccolte da Emanuela sulla popolazione di lontra della riserva Xixuau arricchiscono le poche e frammentarie notizie a disposizione dei zoologi; non vi è alcun dubbio che la specie sia fra quelle più seriamente minacciate di estinzione del Sud America. Un tempo, la lontra gigante era diffusa in tutto il Sud America, mentre oggi si può trovare solo in qualche zona dell'Amazzonia e del Pantanal brasiliano.



Non è più oggetto di caccia per la sua pregiata pelliccia, ma i pericoli che la minacciano sono ancora molti: la deforestazione, l'inquinamento, lo sfruttamento di tratti di fiume per l'estrazione dell'oro.

Emanuela ha acquistato la consapevolezza che è di primaria importanza raccogliere informazioni sul rapporto della lontra con l'ambiente in cui vive, sulla sua alimentazione e la vita sociale, sia fra membri della stessa famiglia che tra gruppi diversi: non si potrebbe riuscire a proteggere una specie vivente così delicata e sfuggente, senza conoscere a fondo le sue abitudini e le sue esigenze.

Ma poi, Emanuela ha intuito che vi è un'altro aspetto su cui riflettere: il legame inscindibile tra l'Amazzonia e la sua gente rende indispensabile che si tenga conto delle esigenze della popolazione locale. La conservazione dell'ambiente non può attuarsi senza dare sostegno agli indigeni, che sono i primi custodi delle risorse naturali.

In queste remote zone della foresta, l'assistenza sanitaria, gli aiuti del governo, la scuola, non arrivano. Si creano così i presupposti per l'esodo verso le città: i nativi tendono ad abbandonare i loro villaggi. Emanuela è convinta che *“questo è il pericolo: quando la foresta diventa terra di nessuno”*.

L'Associazione Amazzonia, della quale fa parte, si batte proprio in questa direzione. I nativi del Rio Jauperi si sono riuniti e hanno deciso di proteggere le loro terre dichiarandole “riserva ecologica”.



All'interno della Riserva Xixuau esistono regole ben precise: si protegge la fauna, non si lasciano entrare pescatori di frodo, non si commercia il legname; si vive di agricoltura, artigianato, ecoturismo.



Le condizioni di vita degli abitanti della riserva sono migliorate moltissimo: sono stati creati una scuola e un ambulatorio; è stata organizzata a loro favore una raccolta di aiuti umanitari: nessuno pensa più ad andarsene. Si sogna di ripetere questa esperienza in altre zone dell'Amazzonia.

Sin dall'inizio, Emanuela è stata ben accolta dagli abitanti del fiume - i Caboclos sono un popolo gentile e ospitale - ma, con il tempo, fra loro si è creato un legame profondo.

*“Credo che per un certo tempo mi abbiano considerato come una “gringa” un pò strana che avesse molto tempo da perdere dietro a “inutili animali”, le lontre giganti. L'amicizia, vera, è nata solo quando hanno capito che non li avrei abbandonati, che non ero un ospite di passaggio, ma avevo la seria intenzione di condividere la loro lotta. Da allora, anche quando capita che debba allontanarmi, nessuno dubita che ritornerò, e che anche da fuori io continui a lavorare per difendere il villaggio e i suoi ideali”.*

Se le si chiede di descrivere in una parola che cosa ha imparato dagli abitanti del fiume, la risposta è: *“La pazienza...”*

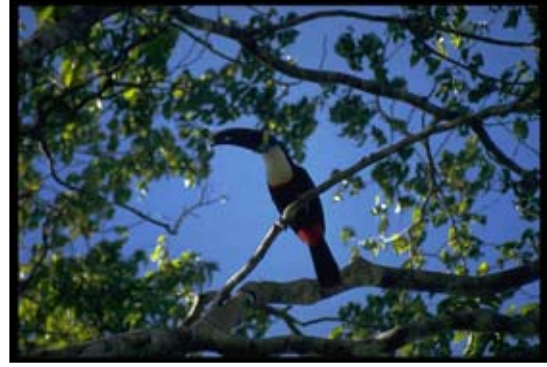
Ecco come si svolge una giornata di Emanuela.

*“Sveglia all'alba, esco in canoa presto per cercare l'ultimo gruppo di lontre avvistato. Il mio compagno di avventure si chiama Mambiti, è un giovane nativo che sta imparando da me il lavoro di ricercatore.*

*Ci capita di remare per 6 ore e di riuscire a portare a termine 3 minuti di avvistamento... e questo anzi è un successo! Facciamo anche altre cose insieme. Mambiti è un eccellente pescatore, e questo ci permette di fare rapidi e gustosi spuntini: un buon pesce alla griglia, e via di nuovo a remare.*

*Spesso sono impegnata al villaggio nell'organizzazione della vita quotidiana; le riunioni della comunità sono faticose ma avvincenti: tutti partecipano, tutti hanno diritto di parola e ogni decisione viene presa al seguito di molte votazioni. Il lavoro va organizzato: la pesca, le attività della fattoria, l'artigianato delle donne, la scuola.*





*Alla sera, ci si ritrova tutti nella Maloca, la grande capanna. Qualcuno sorseggia la caipirinha, si raccontano gli episodi salienti della giornata si condividono tutte le esperienze. Raramente trovo la forza di accendere il computer e scrivere qualche email. E' necessario aver rispetto della natura e proteggerla, ma non serve emulare Indiana Jones. Tutti abbiamo sperimentato la capacità che la natura ha di rigenerarci... quella sensazione che si prova dopo una passeggiata in montagna o una giornata al mare: è come se avessimo fatto un piccolo pieno d'energia. La natura ha una sua forza, che abbiamo il dovere di conservare con cura. Ci si può sentire attratti da un habitat particolare... io amo la foresta, ma so che il deserto o il mare hanno lo stesso effetto su altre persone. I nativi mi hanno trasmesso questo insegnamento: l'Amazzonia sa essere molto generosa con chi la ama e altrettanto crudele con chi non la rispetta.*

*Mi chiedono cosa mi attragga di una vita così particolare: in realtà io credo sia "particola-*



*re" la vita che facciamo a Milano, la vita in Amazzonia ha una dimensione "naturale". Per esempio, qui io riesco ad avere un rapporto con il vicino di casa, e mi accorgo se la luna è crescente o calante: cose che sarebbero piuttosto difficili in una metropoli...*

*Forse abbiamo leggermente deviato dalle nostre aspirazioni naturali: vivere in armonia con l'ambiente è una necessità di cui tutti sentiamo nostalgia.*

*Uno dei ricordi più vivi della mia vita nel villaggio è la nascita di Mateus, lo scorso dicembre. La partera - l'oste-*





trica della riserva - era in viaggio, e una giovane mamma ha pensato bene di partorire prima del previsto. Le donne sono venute a chiedere il mio aiuto, ed io non avevo la più pallida idea di cosa fare. Naisa, la mamma, aveva 16 anni ed era al suo primo figlio. Ci siamo riunite sul pavimento di una capanna... è stata un'esperienza straordinaria far nascere questo bimbo, sentire il suo primo vagito. Staccarmi dalle mie abitudini è stato più facile di quanto si potrebbe pensare. Ci sono molte cose di cui non abbiamo veramente bisogno.

Io non disprezzo il progresso e la tecnologia, anzi ne faccio uso quotidiano anche in Amazonia: il digitale, internet, l'energia solare sono strumenti importanti per il mio lavoro. La vita moderna ci offre grandi possibilità e sarebbe sciocco rinunciarevi.

L'Amazonia è piena di sorprese, non sai mai cosa incontrerai domani, di certo quando ritorno nella mia città, Milano, mi mancano le emozioni. Poi mi mancano i suoni: il concerto delle rane, le scimmie urlatrici, il canto degli uccelli, i tanti versi delle lontre giganti."

L'Associazione Amazonia è nata nel 1992 con lo scopo di creare una zona protetta nei fiu-



mi Xixuau e Xiparina. Il Rio Jauaperi, che segna il confine tra gli stati brasiliani di Amazonas e Roraima, ricopre un'area di 172.000 ettari, interamente coperta dalla foresta, ed ospita un gran numero di specie di animali che sono considerate in pericolo di estinzione.

Nella riserva ci soffermiamo ad osservare con Emanuela la lontra gigante (*pteronura brasiliensis*), ma incontriamo anche i delfini rosa (*Inia geoffrensis* e *Sotalia fluvius*), i rarissimi lamantini di acqua dolce (*Trichechus inungus*), i giaguari (*Panthera onca*), il caimano nero (*Melanosuchus niger*), il pirarucu (*Arapuaima gigas*), l'aquila Harpia (*Harpia harpija*), la scimmia ragno (*Ateles paniscus*) ed il formichiere gigante (*Myrmecophaga tridactylus*).

La zona del Rio Jauaperi ospita 5 piccole comunità di Caboclos ed alcuni insediamenti isolati: in tutto la popolazione supera di poco le 500 persone, delle quali il 75% ha un'età inferiore ai 15 anni. In gran parte grazie all'impegno dell'Associazione, i gruppi familiari sono potuti restare riuniti, e non hanno dovuto abbandonare questi luoghi per spostarsi nelle città.

Gli abitanti hanno una profonda conoscenza dell'ambiente che li ospita. Sono tutti impegnati per la conservazione ed il controllo della riserva, loro stessi hanno creato le regole per la sua gestione. L'Associazione Amazonia ha stipulato un accordo con i residenti, che sono entrati a farne parte come veri e propri membri. In precedenza, tutti i rappresentanti delle comunità sul Rio Jauaperi si erano dichiarati a favore del Progetto di Riserva.

Lo scopo principale dell'Associazione Amazonia non è solo proteggere e preservare la foresta, ma anche il rapporto della popolazione Caboclo con l'ambiente naturale in cui vive.

Gli indigeni sono consapevoli di essere i custodi di una immensa ricchezza di biodiversità, e di quanto sia importante evitare uno sfruttamento incontrollato delle sue risorse.

Molti uomini che prima svolgevano attività pregiudizievoli come la pesca e la caccia, ora collaborano per la difesa dell'habitat e la conservazione delle risorse.

La zona è rigorosamente protetta, ed è oggetto di numerosi progetti di ricerca scientifica; spesso si offre ospitalità a documentaristi e ricercatori.

Fra i membri dell'Associazione spicca il nome di Michael Gorbatchiov, insieme a





professori universitari, intellettuali e ricercatori.

Fino all'arrivo dell'Associazione gli indigeni morivano ancora di malaria. Nel 1995 è stato costruito un ambulatorio medico ed avviato un progetto per combattere la malattia. Grazie ad un accordo con la FNS di Amazonas, L'Istituto Italo-Latino Americano di Roma, L'Università di Siena e la ASL di Grosseto, un infermiere professionale è stato preparato ed è venuto allo Jauaperi.

Nel 1995 è stata costruita una scuola, dove si insegnano l'alfabeto, l'arte e l'educazione sessuale. Nel 2001 è iniziato l'insegnamento dell'uso del computer e di internet.

L'area della riserva è completamente protetta ormai da 9 anni, e già si nota un grande aumento nel numero di molte specie animali. Ma si è verificato anche un aumento delle barche da pesca che risalgono il fiume dalla città di Manaus. La gente del Jauaperi ha visto diminuire il pesce nei fiumi. Attraverso un accordo con gli Indios e le comunità locali, i pescatori sono stati allontanati ed oggi la fauna ittica della zona è di nuovo aumentata.

L'Universidade do Amazonas ha svolto ricerche sulle risorse ittiche e sta studiando la possibilità di installare degli allevamenti di pesce.

Nel 1994 è iniziato il primo studio sul comportamento e l'ecologia delle lontre giganti nel loro ambiente naturale. Questo progetto, nel quale si inseriscono il lavoro sul campo e le osservazioni condotte da Emanuela, è stato gestito dal Laboratorio di Mammiferi Acquatici dell'Istituto Nazionale di Ricerca sull'Amazzonia (INPA).

Una ricerca sulle piante medicinali è stata svolta dall'Embrapa di Roraima, insieme all'Università di Salerno e l'IIIA di Roma.

Una ricerca antropologica sulla popolazione Caboclo è stata condotta dall'Università La Sapienza di Roma.

Altri progetti sono stati svolti dal The Quality of Life Research Institute di Cope-



nhagen . Anche l' Università di Roma si è affiancata nello studio delle lontre giganti in collaborazione con l'INPA di Manaus.

Gli esperti del Giardino Zoologico di Copenhagen hanno cominciato un censimento di tutte le specie di mammiferi della riserva.

Un progetto di monitoraggio della biodiversità attraverso immagini satellitari e l'uso di conoscenze delle popolazioni locali è stato presentato alla European Space Agency Symposium: il progetto è stato presentato come manifesto ufficiale dell'Anno Internazionale dell'Osservazione della Biodiversità.

La Reserva Xixau-Xiparina è gemellata con il Parco Naturale della Maremma.

*L'Associacao Amazonia* ha cercato di incentivare il turismo ecologico. Piccoli gruppi di turisti sono ospitati nella Maloca, un lodge costruito in stile Indios. I frequentatori sono *bird watchers, giornalisti e fotografi*.

Un accordo con la Solar Electric Light Fund di Washington ha reso possibile l'installazione di un sistema di energia solare con un collegamento internet via satellite.

Le donne della comunità di Samauma hanno formato una cooperativa di artigianato. I loro prodotti vengono offerti ai pochi visitatori, ma si sta pensando anche ad una vendita on-line via internet!

È stata lanciata una campagna di adozioni a distanza con lo scopo di coprire le spese dell'assistenza sanitaria e la prima istruzione dei bambini.

Il progetto di ricerca sulla Lontra gigante è oggi svolto in collaborazione con il Dipartimento Mammiferi Acquatici dell'Inpa (Instituto Nacional de Pesquisa da Amazonia) di Manaus.

La lontra gigante è la più grande delle 13 specie di lontre conosciute: nonostante sia uno dei maggiori predatori delle foreste tropicali del Sud America, è gravemente minacciata di estinzione. L'area di distribuzione della specie, che si estendeva un tempo dal Venezuela al nord dell'Argentina, diminuì drammaticamente tra il 1950 e il 1970, quando il commercio internazionale di pelli la portò sull'orlo dell'estinzione. Oggi è protetta nella maggior parte dei paesi del Sud America; la caccia e il commercio





della pelliccia sono vietate, ed è inserita nella categoria *endangered* dalla IUCN (The World Conservation Union).

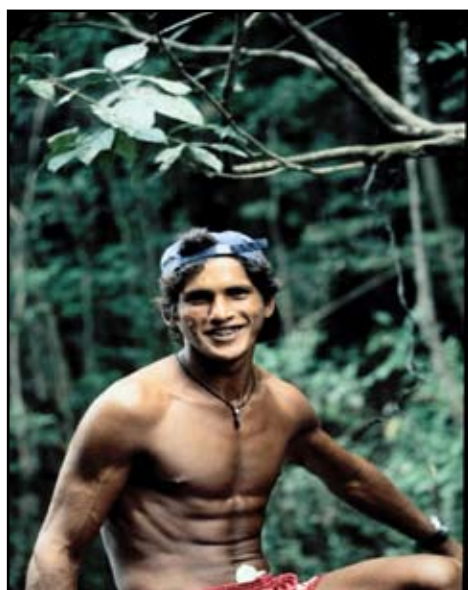
Le informazioni sulla presenza delle famiglie superstiti sono poche e frammentarie. Gli ultimi angoli abitati dalle lontre si trovano nel Suriname, nella Colombia e nel Pantanal brasiliano. Non esiste una stima precisa del numero degli animali rimasti.

Nonostante il crollo del mercato delle pelli, la specie è ancora oggi minacciata d'estinzione. La deforestazione, l'inquinamento, l'industria idroelettrica e l'estrazione dell'oro aggrediscono l'habitat. Molto sensibile alla pressione determinata dalla presenza umana, la lontra gigante è una delle prime specie ad abbandonare un ambiente disturbato: per questa ragione viene definita un bio-indicatore, un segnale del livello di conservazione dei corsi d'acqua delle foreste tropicali sudamericane. La presenza della lontra gigante ci dice che la natura è in equilibrio, che i fiumi non sono inquinati e sono ricchi di fauna ittica; d'altra parte, la sua assenza significa che seri cambiamenti ambientali sono in atto.

Nella Riserva dello Xixuaù-Xiparinà esiste un discreto numero di esemplari di lontra gigante e quasi tutti gli angoli disponibili sono colonizzati.

Emanuela raccoglie informazioni sull'ecologia e il comportamento di una popolazione che vive in piena tranquillità: il suo lavoro è un prezioso contributo per la ricerca scientifica: i risultati sono utilizzati per lo studio della migliore protezione possibile, per lo sviluppo di un programma che potrà essere esteso anche ad altre zone.

La riserva è ricoperta in gran parte dalla giungla. Durante la stagione delle piogge il livello dell'acqua può salire anche di 12 metri, e la fisionomia del paesaggio cambia completamente. Ampie zone di foresta si allagano, e nelle aree emerse – le *terra firme* – si raduna una grande concentrazione di animali.



Nella stagione secca, al contrario, l'abbassamento dell'acqua lascia emergere piante, rocce e tratti di spiaggia.

Emanuela conduce le sue ricerche a bordo di una canoa di legno, lunga e leggerissima; è sempre attenta alla scoperta di orme e altri possibili segni rivelatori della presenza degli animali. Per ogni tana, o *campsite*, sono registrate le coordinate geografiche con l'ausilio di un Gps: i dati sono riportati su una mappa, per permettere l'analisi e il calcolo delle dimensioni del territorio necessario per la vita degli animali: l'*home range*.

Le lontre vivono in gruppi di pochi individui, che sono oggetto di accurate osservazioni. Emanuela disegna le macchie presenti sul collo, grazie alle quali può identificare e riconoscere i diversi individui.

Si realizza così un vero e proprio album di famiglia degli individui residenti, con informazioni che riguardano il ruolo di ciascuno nella vita del gruppo, le attività e il comportamento.

Per studiare le loro abitudini alimentari, raccoglie campioni, che vengono poi analizzati dal Dr. Fernando Rosas dell'Inpa di Manaus.

La lontra gigante è considerata per le sue caratteristiche una *specie-ombrello*, cioè un animale la cui conservazione determina benefici sull'intero habitat.

Nell'Amazzonia brasiliana la lontra gigante divide l'habitat con molte altre specie, molte delle quali sono anch'esse minacciate: primo fra tutti il manato, e poi il delfino di fiume, la più piccola lontra neotropica, il caimano nero, il raro pirarucu.

Negli ultimi anni la tendenza a utilizzare l'immagine di un particolare animale come simbolo della difesa ambientale si è sempre più diffusa; i membri dell'Associazione Amazzonia - in prima linea Emanuela - e gli abitanti del RIO si augurano che la lontra gigante possa assumere un ruolo sempre più importante come messaggero di uno degli ultimi habitat integri del pianeta.

